

L'anello del nibelungo

Serie di quattro opere liriche (tetralogia) composte da R. Wagner tra il 1848 e il 1874

1/ Il soggetto e il significato generale dell'opera

L'anello del Nibelungo è una serie di quattro opere (tetralogia) composte da Wagner nel giro di ventisei anni (dal 1848 al 1874). La tetralogia si articola in un Prologo o Vigilia (*L'oro del Reno*) e in tre giornate (*La walkiria*, *Sigfrido* e *Il crepuscolo degli dèi*).

La storia che viene narrata nelle quattro opere riprende il patrimonio costituito dalle leggende della mitologia nordica, piegandolo ad esprimere le idee moderne di Wagner, elaborate attraverso la lettura di filosofi come Hegel, Feuerbach, Schopenhauer, Marx e di altri autori.

I protagonisti principali della storia sono:

- gli **dèi** (in primo luogo Wotan, padre degli dèi corrispondente a Zeus nella mitologia greca; Fricka, sua moglie; Loge, dio del fuoco; Freia, dea della giovinezza);
- i **nani** o **nibelunghi** (che vivono nelle profondità della terra; il principale è Alberich, antagonista di Wotan);
- i **giganti** Fasolt e Fafnir (esseri selvaggi, atti a compiti come il signoreggiamento dell'aria o le intemperie);
- la stirpe degli **uomini** (generata da Wotan per redimere il mondo).

Volendo riassumere in una formula sommaria il significato generale dell'*Anello*, si potrebbe ricondurlo al contrasto tra l'amore e il potere: la natura umana è legata all'amore, mentre il potere esige che, per possederlo, si rinunci all'amore. Il potere è sempre frutto di una violenza, e l'unico riscatto possibile da questa violenza è un ritorno alla condizione naturale primigenia, quella che appunto si verificherà al termine delle quattro opere, quando l'anello, inizialmente rubato dai nibelunghi alle fanciulle che lo custodiscono nelle profondità del Reno, sarà restituito al fiume.

I punti di riferimento culturali del significato complessivo dell'opera sono vari:

- L'immagine della natura umana coltivata da Rousseau: la natura è buona ma ci si allontana da questa condizione attraverso la civiltà, la competizione, la sete di potere. Per porvi rimedio, bisogna ritornare alla condizione primitiva.
- L'idea dell'esistenza come colpa e la visione pessimistica si riconnettono alle teorie di Schopenhauer. Dèi e giganti, per il fatto stesso che sono nati e vivono, errano e soffrono: dov'è separazione e distacco, dov'è l'affermazione della volontà individuale (il *principium individuationis* di cui parla Schopenhauer), che si proietta sulla volontà universale e le si oppone, è anche necessariamente peccato e travaglio. Anche l'idea della necessità di una redenzione da questa situazione attraverso l'amore e il sacrificio (vd. ultima giornata), è riconducibile a Schopenhauer.
- Nel potere collegato al possesso dell'oro e all'accumulo di ricchezze si possono vedere delle influenze delle concezioni di Marx. Wagner critica il capitalismo.

- Siegfried è l'eroe della redenzione, ma – scrive Wagner – "*Siegfried da solo non è l'essere umano completo; è solo metà. È solo con Brünnhilde che Siegfried trasforma il mondo.*" Ciò è riconducibile all'influenza di Ludwig Feuerbach sul pensiero di Wagner (che ha dedicato a Feuerbach il suo saggio intitolato *L'opera d'arte dell'avvenire*). Questo filosofo ha insegnato che il significato dell'esistenza va definito in termini di amore sessuale; una persona deve amare ed essere amata per esistere realmente e completamente. Wagner in un primo momento vedeva Siegfried come un eroe rivoluzionario, "*l'uomo del futuro a cui noi tendiamo ma che non possiamo portare in vita noi stessi, che deve crearsi tramite la nostra distruzione*" (Bentley 158). "*In Siegfried ho cercato di disegnare il più progredito e completo essere umano che potevo concepire*" (Wagner a Roeckel, in Ewans 167). Nietzsche lo chiamò il Superuomo, al di là del bene e del male.
- Per quanto riguarda la composizione dell'*Anello*, vi è anche un'affinità d'ispirazione con i poemi cosmogonici dei presocratici: Talete per *L'oro del Reno* (l'acqua come origine di tutto); Eraclito per il *Crepuscolo* (l'idea fondamentale di una rigenerazione cosmica attraverso il fuoco); Anassimandro, per l'idea che vi sia una colpa all'origine della genesi di tutte le cose.

2/ Le caratteristiche musicali

La tetralogia è tra i massimi risultati raggiunti nella storia del teatro lirico e sicuramente il più poderoso racconto di tutta la storia della musica. Essa realizza una delle idee centrali della poetica di Wagner: fondere testo poetico e musica nell'unità del dramma, senza rispettare i pezzi chiusi in cui si articolava l'opera tradizionale (arie, duetti, ecc.), dando così vita ad una *melodia infinita* (l'opera dura complessivamente circa quindici ore). L'unità dell'opera è data anche dall'uso dei *leitmotiv* o temi musicali ricorrenti, associati ai personaggi ed alle situazioni del racconto.

3/ La trama della tetralogia in breve

Prologo – *L'oro del Reno: l'amore si contrappone al potere*

Il nano Alberich ruba l'oro per la sete del potere e poi Wotan ruba l'anello ad Alberich per ricompensare i giganti della costruzione del Walhalla. L'anello comincia a generare nel mondo discordie.

Il nano Alberich, della stirpe dei nibelunghi, ruba l'oro custodito sul fondo del Reno dalle Ondine o figlie del Reno. Per farlo, maledice l'amore poiché l'oro dona il potere, ma esige la rinuncia all'amore. Con l'oro Alberich forgia un anello, un elmo e una spada.

Frattanto Wotan, il padre degli dèi, che ha chiesto aiuto ai giganti per costruire la reggia degli dèi (il Walhalla), decide di rubare l'anello per darlo ai giganti che esigono una ricompensa per il loro lavoro. Alberich, privato dell'anello, lancia una maledizione su chi lo possiederà. La maledizione ha immediatamente effetto perché il gigante Fafnir litiga con un altro gigante per il possesso dell'anello e lo uccide.

Impadronitosi dell'anello, Fafnir si trasformerà in drago per proteggerlo e ci vorrà un eroe senza paura e mondo del contatto con l'oro per riprenderlo e restituirlo al Reno, ripristinando la situazione iniziale. Questo eroe è Sigfrido, cui viene intitolata la seconda giornata dell'*Anello*. Prima però ci vengono raccontate le vicende relative alla nascita di questo eroe, e ciò avviene nella prima giornata, intitolata *La Walchiria*.

Prima giornata - La Walchiria: l'amore si contrappone alla legge

Wotan crea la stirpe degli uomini per ripristinare l'ordine nel mondo. Frika, moglie di Wotan si oppone perché teme che la stirpe umana porrà fine a quella degli dèi. Wotan acconsente e si appresta a distruggere gli uomini, ma sarà la Walkiria, sua figlia prediletta, a salvare la stirpe umana.

Wotan procrea la stirpe degli uomini (Sigmund e Siglinde) perché vuole che esista una schiatta che, libera da ogni legge divina e monda dal contatto con l'oro, sappia fare ciò che a Wotan, ormai impuro, è vietato di fare: sappia cioè rigenerare il mondo, dopo che è entrata in esso la colpa attraverso la lotta per il potere.

Wotan incarica la walchiria (Brunilde), sua figlia prediletta nata da uno degli innumerevoli tradimenti del dio con altre dee (Wotan corrisponde allo Zeus della mitologia greca, e gli assomiglia anche nei tradimenti), di salvare Sigmund nel combattimento con un suo nemico. Fricka, moglie di Wotan, si oppone. Wotan allora rinuncia al suo proposito, ma sarà la walchiria a trasgredire i suoi ordini e a tentare di salvare ugualmente Sigmund contro il volere manifesto di Wotan (ma in realtà eseguendo ciò che egli voleva nel profondo di se stesso).

Wotan allora è costretto a intervenire nel duello in cui è impegnato Sigmund per determinarne la morte spezzando con la sua lancia la spada dell'eroe. La Walchiria riuscirà a mettere in salvo solo Siglinde, che darà alla luce il più puro degli eroi, Siegfried. Poi verrà punita da Wotan per la sua disobbedienza: sarà addormentata e imprigionata in una barriera di fuoco, in cima a una vetta.

Seconda giornata - Sigfrido: l'amore è libertà

La stirpe umana, salvata dalla Walkiria, vive ora in Siegfried, che toglie l'anello ai giganti. Wotan capisce che se Siegfried prenderà l'anello, ripristinerà l'ordine iniziale e perciò la fine degli dèi e degli uomini sarà prossima. Cerca perciò di sbarrare il passo a Siegfried, ma invano. Questi prosegue, risveglia la Walkiria e se ne innamora.

Siglinde, rifugiata nella caverna di Mime, il fratello di Alberich, ha dato alla luce un bambino, Siegfried. Questi è stato allevato da Mime con il proposito di servirsene per riprendere l'anello custodito da Fafnir. In effetti Siegfried riuscirà a rimettere insieme i pezzi della sua spada, spezzata da Wotan, a sconfiggere il drago ed a riprendere l'anello.

Siegfried riuscirà anche a sconfiggere Wotan, messosi sulla sua strada per contrastargli il passo perché sa che la vittoria di Siegfried determinerà la fine degli dèi e degli uomini (che pure egli ha creato a questo scopo: Wotan è un personaggio in conflitto con se stesso) giungendo alla redenzione finale del mondo.

Ucciso il drago e ripreso l'anello, Siegfried sale sulla vetta su cui dorme la walchiria e la libera. Tra i due nasce una profonda passione amorosa.

Terza giornata – Il crepuscolo degli dèi: l'amore è rinuncia di sé e redenzione

Siegfried dona l'anello alla walkiria. I ghibicunghi, stirpe imparentata con Alberich, tentano di riprenderselo con l'inganno, mettendo Siegfried contro la walkiria. I due muoiono portando con sé l'anello e ripristinando l'ordine iniziale.

Siegfried dona alla walchiria l'anello, ignaro della maledizione, e si allontana sul cavallo della donna, Grane, per andare a compiere il proprio destino.

Intanto i Ghibicunghi, una stirpe imparentata con Alberich, cercano di appropriarsi dell'anello, servendosi dello stesso Siegfried cui è stato somministrato un filtro magico che lo induce a tradire la walchiria. Questa, per vendicarsi, svela il punto debole di Siegfried (la schiena), che perciò viene ucciso.

Pentita del proprio atto, la walchiria si impossessa dell'anello, se lo mette al dito e si fa bruciare sulla stessa pira di Sigfried. Invano gli altri personaggi cercano di recuperare l'anello: il Reno straripa e le figlie del Reno se ne reimpossessano. Intanto, rossi bagliori di fiamme invadono il Walhalla, la dimora degli dèi, dove Wotan attende la propria fine e quella di tutti gli dèi.

La maledizione che pesava sull'anello si è compiuta; un supremo, e umanissimo sacrificio d'amore ha redento il mondo e ricostituito l'originaria integrità del tutto.

Tra le altre fonti consultate: <http://www.rwagner.net/contrib/lb/i-gotterd.html>